

to scomparso, in una postuma espressione del suo amore tenace e fervido per la sua Città d'elezione.

Gli eredi di Teofilo Rossi non avrebbero potuto trovare espressione più chiara dei sentimenti di devozione del cittadino indimenticato verso questa Torino, ove luminosa di promesse si era inarcata la parabola magnifica della sua vita pubblica ed al culmine era salita, e lassù stroncata e poi infranta con violenza crudele da un male insidioso, da un fato inesorabile, senza speranza.

Il dott. Madaro, degno direttore della Biblioteca civica, illustra nelle pagine che seguono le rarità bibliografiche, il valore tecnico e storico di moltissimi dei millecento volumi e dei mille opuscoli di cui la biblioteca donata si compone. La ricchezza materiale di essa nel suo complesso, le rarissime edizioni, le magnifiche riproduzioni, i pregevoli incunabuli hanno qui, dalla competenza, dalla lucida parola del direttore della Biblioteca, degna illustrazione.

Il Podestà di Torino, dott. Paolo Thaon di Revel, con la nobiltà d'animo che è tradizione di casato, ha voluto esprimere il gradimento del dono in nome dell'Amministrazione, assegnando alla eccezionale collezione una speciale sala, ove il lettore sarà tosto attratto dalla bontà chiara ed accogliente del sorriso che viene dalla cara effigie dello spirituale donatore, il cui nome è stato inciso nel marmo che ricorda gli amici munifici della Biblioteca torinese.

Così, per questo primo indistruttibile omaggio fatto a Teofilo Rossi, il suo spirito elettissimo sarà rivelato all'anima ed al pensiero dei venturi nella più scintillante forse tra le espressioni tratte dal suo poliedrico ingegno, cui faceva cornice la infinita dolcezza dell'animo; espressione d'ingegno che fu passione donde egli si accese giovinetto liceale, nè più ne fu distolto, chè anzi da essa ebbe splendore, grazia e vigore la facondia memorabile di questo oratore veramente eccezionale. Facondia pronta, vertiginosa e brillante, armoniosa e travolgen-

te, commovente fino al brivido, ammaliatrice e suggestiva, vittoriosa sempre fino al trionfo sugli uditori più esigenti, sulle folle meno preparate, nelle improvvisazioni più audaci, e che forse toccò la vetta suprema nella storica orazione celebrativa del Centenario Dantesco a Ravenna, quando Teofilo Rossi, in nome del Governo di Benito Mussolini, suscitatore delle glorie secolari della razza, da pari suo illuminò di luce più viva per gli Italiani ed al mondo il miracolo dantesco.

Cittadinanza e Comune che videro Teofilo Rossi da giovanissimo gregario della civica Amministrazione salire rapidamente alle più alte cariche cittadine fino a quella suprema di Primo Magistrato, per lunghi anni tenuta con senno, con fede, con aristocratica dignità e consumata prudenza secondo che le contingenze volessero il richiamo alle fastose tradizioni di signorilità della nostra Città o raccolta operosità o sacrificio e rinuncia, Comune e Cittadinanza accolgono con devota riconoscenza l'offerta munifica e vanno orgogliosi per l'acquisto prezioso.

Ma non meno orgogliosi e tanto lieti ne sono gli amici dell'Uomo insigne. Gli antichi, i fedelissimi, quelli delle sue prime battaglie e delle prime affermazioni brillanti del suo ingegno poderoso, quelli più innanzi attratti di ammirazione per la smagliante apoteosi della sua vita di uomo pubblico o per l'infinita bontà prodigata da gran signore, coloro ancora che gli furono al fianco nell'ansia dolorante della lenta fine, tutti ricordando il vigore mai spento nel culto di Dante di quella mente eletta, provano una intima gioia, perchè con questo dono inestimabile ad un Istituto cittadino e con l'accoglienza che gli fu data, si è elevata un'ara nel nome di Teofilo Rossi, sotto il segno del divino Poeta, nel luogo sacro allo studio ed al pensiero.

Essi, gli amici, che di Teofilo Rossi hanno in fondo agli occhi lo sguardo di bontà e di dolcezza e giù nel cuore il desiderio sempre cocente di Lui, e che lo videro rapido, scintillante